 

COMUNICATO STAMPA

**INAPP, UNIVERSITA’ CATTOLICA: “ITALIA CON 27,4 MILIARDI PRIMO BENEFICIARIO IN EUROPA DEL FONDO SURE”**

I lavori del Seminario del 27 novembre prossimo *“Sostegno al reddito dei lavoratori nelle crisi aziendali in Italia e in Europa alla luce del nuovo fondo SURE”* organizzato da INAPP e Università Cattolica del Sacro Cuore con la partecipazione del **Ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo**

**Al nostro Paese le prime due trance di finanziamenti da 10 e 6,5 miliardi di euro**

*FADDA: “Mentre si discute sull’attivazione del Mes, già 17 Stati europei hanno deciso di far ricorso al Sure, uno strumento innovativo, finanziato con un meccanismo virtuoso come i social eurobond, simbolo di quella “solidarietà europea” che ad oggi può essere la leva con la quale cercare di uscire da una crisi profonda come quella che stiamo attraversando”*

*VARESI: “In Italia, al programma SURE si aggiunge il fondo nuove competenze che con i suoi 730 milioni di euro tra il 2020 e il 2021 potrà essere un importante strumento per la riqualificazione e l’aggiornamento dei lavoratori delle aziende in crisi. Conoscere le best practices europee e italiane ci consentirà di abbinare cassa integrazione e politiche attive del lavoro in maniera virtuosa”*

24 novembre 2020 - L’Italia con 27,4 miliardi di euro è il primo beneficiario in Europa del programma SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*) lo strumento europeo di sostegno temporaneo (fino al 31 dicembre 2022) pensato per attenuare i rischi di disoccupazione venutisi a creare a causa della pandemia.

Il Consiglio europeo ha già approvato, su proposta della Commissione Ue, un totale di **87,9 miliardi di prestiti a beneficio di 17 Stati membri**. L’ l’Italia è il Paese con la quota maggiore, seguita dalla Spagna con 21,3 miliardi. I prestiti aiuteranno gli Stati membri ad affrontare aumenti della spesa pubblica per il mantenimento dell'occupazione, concorrendo a coprire i costi direttamente connessi all'istituzione o all'estensione di regimi nazionali di riduzione dell'orario di lavoro e di altre misure analoghe per i lavoratori autonomi. In Italia aiuteranno, tra l’altro, a coprire misure come la Cassa integrazione per l'emergenza Covid e il bonus stanziato per autonomi e professionisti.

Per capire come funziona e quali benefici possono trarne i singoli Paesi l’Istituto Nazionale per le Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) e l’Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Piacenza, hanno programmato un Seminario dal titolo *“Sostegno al reddito dei lavoratori nelle crisi aziendali in Italia e in Europa alla luce del nuovo fondo SURE”* che si svolgerà il 27 novembre e si potrà seguire registrandosi al seguente indirizzo web: <https://06.eventilive.myegosrl.it>

I lavori, aperti con un saluto del direttore generale dell’INAPP, **Santo Darko Grillo,** saranno introdotti da **Sebastiano Fadda**, presidente dell’INAPP e vedranno il contributo di **Pietro Antonio** **Varesi** dell’Università Cattolica**,** di Piera **Loi**, dell’Università di Cagliari e di Angelo **Pandolfo** dell’Università Sapienza di Roma. Durante il Seminario verranno inoltre analizzati gli approcci al programma SURE che stanno emergendo in tre importanti Paesi dell’Unione: la Francia (prof.ssa **Sylvaine Laulom** dell’Università di Lyon), la Germania (prof.ssa **Judith Brockman**, Università di Amburgo) e la Spagna (prof.ssa **Sonia Fernandez Sanchez**.

Concluderà i lavori una tavola rotonda coordinata dal presidente dell’INAPP cui parteciperanno il Ministro del Lavoro, **sen.** **Nunzia Catalfo**, il direttore Area Lavoro, Welfare e Capitale Umano di Confindustria, **Pierangelo Albini** eil Segretario aggiunto della Cisl, **Luigi Sbarra.**

“Nel nostro Paese è in corso un ampio dibattito, tra le forze politiche e tra gli economisti, sull’attivazione del MES – dichiara **il presidente dell’INAPP, prof. Sebastiano Fadda** – ma mentre questo strumento ad oggi non è stato richiesto da nessuno Stato dell’Unione Europea,il SURE è stato attivato da 17 Paesi e, tra questi, è proprio l’Italia quello che riceverà le maggiori sovvenzioni. Così il SURE, che come il MES è un prestito a tassi agevolati, si configura come uno strumento utile per affrontare il grave shock occupazionale causato dalla crisi pandemica attraverso un sostegno al reddito dei lavoratori integrato con un rafforzamento delle politiche attive del lavoro e a mantenere la capacità di investimento pubblico nel momento in cui è aumentata in modo esponenziale la spesa per sussidi di disoccupazione e cassa integrazione. La Commissione ha creato un meccanismo nuovo e virtuoso per finanziare il SURE attraverso i “social eurobond”, che hanno avuto un’ottima accoglienza, con la prima tranche da 17 miliardi che ha ricevuto domande di acquisto superiori a 13 volte il valore dell’offerta disponibile. È un segnale di quella “solidarietà europea” che ad oggi può essere la leva con la quale cercare di uscire da una crisi profonda come quella che stiamo attraversando”.

 “L’emergenza derivante dalla pandemia ed i cambiamenti di cui necessita il sistema produttivo europeo (penso in particolare alle sollecitazioni di Ursula von der Leyen ad imboccare con decisione la strada di un’economia europea più verde e più digitale) ci impongono di ripensare ed affinare la nostra strumentazione di politica del lavoro- sottolinea il prof. **Pietro Antonio** **Varesi,** dell’Università Cattolica- Il Fondo SURE non può essere inteso unicamente come strumento finanziario che ci consente di rafforzare la protezione sociale dei lavoratori a rischio di disoccupazione; certamente è anche questo. Esso però ci offre l’opportunità per un utilizzo virtuoso delle sospensioni dal lavoro al fine di innalzare le competenze professionali dei nostri lavoratori e per migliorare la competitività delle imprese. A questo fine si presenta quanto mai interessante il connubio di periodi di sospensione per CIGS o di interventi di rimodulazione dell’orario di lavoro con attività di formazione continua. Su questo versante va segnalata la novità rappresentata dal Fondo Nuove Competenze, sia nella versione in cui opera da solo, sia in quella in cui opera in sinergia con i Fondi interprofessionali o con le risorse regionali dei POR”.

“Dobbiamo riconoscere che il nostro Paese non ha alle spalle una robusta tradizione di intreccio tra ammortizzatori sociale e formazione o, più in generale, politiche attive - conclude Varesi -. Come detto, il Paese ha però la necessità di operare in questa direzione. Come contributo a questo cammino abbiamo progettato, con l’incoraggiamento del Presidente Fadda e la disponibilità di alcune Regioni, una ricerca che, da un lato, offra l’opportunità di avvalersi delle esperienze maturate in altri Paesi e, dall’altro lato, consenta di mettere in evidenza le buone esperienze realizzate in molte regioni italiane. L’obiettivo è quello di identificare i tratti distintivi di un modello che possa essere replicato con successo”.

**Per maggiori informazioni:**

**Università Cattolica del Sacro Cuore: Sabrina Cliti** - cell. 338 3526536

**INAPP Portavoce del Presidente: Giancarlo Salemi** - cell. 3476312823